

VOCE DEL LOGUDORO



Anno LXVI - N° 32

Domenica 24 settembre 2017

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

OZIERI, BEATA VERGINE DEL RIMEDIO

La Madre di Dio ci porta a Lui, è questa la grande verità!



Il seminario diocesano riprende le attività

La comunità del seminario, lo scorso 12 settembre, ha ripreso il suo cammino. Dodici ragazzi delle nostre parrocchie hanno intrapreso un percorso di ricerca e approfondimento della propria vocazione e hanno perciò accolto la proposta formativa del seminario.

Servizio a pag. 3

▪ Stefania Sanna

Centoventiquattro anni e non dimostrarli. Soprattutto negli ultimi anni, la festa per la Vergine Maria del Rimedio non dimostra gli anni trascorsi, ma sembra essere sempre più al passo con i tempi, confermando l'affetto e la devozione che da sempre Ozieri ha per la sua Madonna protettrice. Monsignor Corrado Melis, nell'omelia durante la celebrazione solenne di domenica sera, ha ricordato come la missione della Vergine del Rimedio è racchiusa nel nome che porta. Da sempre è invocata con fede dai devoti per porre rimedio ai tanti mali che affliggono l'uomo.

La madre di Dio ci porta a Lui, è questa la grande verità! La nostra preghiera alla Vergine sia la richiesta di portare Dio nelle nostre famiglie, nelle vostre città e nelle nostre comunità religiose. Accettare Dio della nostra vita non è una cosa scontata.

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

4 • PRIMO PIANO

Stop ai disagi, riaperto al traffico il cavalcaferrovia di Chilivani

6 • VITA DIOCESANA

Don Luigi Delogu alla guida della comunità di Chilivani

13 • CRONACHE DAI PAESI

Bantine. Zia Elena Meloni compie 102 anni



EDITORIALE

di Gianfranco Pala

NUOVO ANNO

SCOLASTICO:

UNA OPPORTUNITÀ

DI CRESCITA



Qualche giorno fa in tutto il territorio nazionale ha preso l'avvio il nuovo anno scolastico. Come ogni anno sono molte le attese e le speranze, così come molte sono le situazioni di disagio, anche nel nostro territorio. I problemi, vecchi e nuovi, si ripresentano spesso in tutta la loro drammaticità. Scuole che chiudono, contrazione delle classi per mancanza di bambini, cattedre scoperte e, dulcis in fundo, le precarie condizioni strutturali di molte scuole. Problemi questi avvertiti in tutta la loro drammaticità soprattutto nei centri dell'interno, già duramente provati da un endemico stato di abbandono su molti fronti. Spesso la scuola diventa l'ultimo e unico avamposto dello Stato che continuamente arretra le sue posizioni, creando lacune dal punto di vista istituzionale e culturale che nessuno può colmare. Occorre una seria e concreta presa di coscienza

che, ogni singolo cittadino ha diritto, non alla scuola o all'ospedale sotto casa, ma ad una migliore e concreta attenzione. E la scuola merita un posto privilegiato tra le realtà che concorrono a formare l'uomo e il cittadino. E' evidente che anche gli operatori scolastici per poter assolvere a questo compito devono essere messi nella condizione di poter rispondere con mezzi e strumenti adeguati alle sfide del nostro tempo. L'emergenza educativa di cui parlava Benedetto XVI non è certamente finita, anzi si è ulteriormente aggravata. Inoltre è proprio la scuola che deve fungere da filtro per una sana e responsabile integrazione delle nuove generazioni di nuove culture e religioni, e che sono non più una prospettiva, ma una realtà concreta. L'augurio che il nuovo anno sia migliore, almeno negli auspici e nei sogni che speriamo presto o tardi diventino realtà.

Motu proprio «Magnum principium» sulle traduzioni dei testi liturgici

“Magnum principium”: è il titolo della lettera apostolica in forma di motu proprio di Papa Francesco, diffusa oggi, con cui viene modificato il can. 838 del Codice di diritto canonico che riguarda l'uso delle lingue volgari nella liturgia. L'obiettivo, si legge nella lettera, è fare in modo che la disciplina canonica attualmente vigente “sia resa più chiara” e affinché “appaia meglio la competenza della Sede apostolica circa le traduzioni dei libri liturgici”. Il motu proprio spiega anzitutto le ragioni dell'attenzione della Chiesa al tema, richiamando il Concilio Vaticano II, “secondo cui la preghiera liturgica, adattata alla comprensione del popolo, possa essere capita”, richiedendo “il grave compito, affidato ai vescovi, di introdurre la lingua volgare nella liturgia e di preparare e approvare le versioni dei libri liturgici”. Ciò nella consapevolezza della Chiesa “dell'incombente sacrificio della perdita parziale della propria lingua liturgica”, il latino, e insieme “delle difficoltà che in questa materia potevano presentarsi”.

Il motu proprio sottolinea l'importanza della fedeltà ai testi originali: “bisogna fedelmente comunicare a un determinato popolo, tramite la sua propria lingua, ciò che la Chiesa ha inteso comunicare a un altro per mezzo della lingua latina”. Quindi “ogni traduzione dei testi liturgici deve essere congruente con la sana dottrina”. Il testo del Papa sottolinea che è “necessaria una costante collaborazione piena di fiducia reciproca, vigile e creativa, tra le Conferenze episcopali e il Dicastero della Sede apostolica che esercita il compito di promuovere la sacra Liturgia.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Nel nostro tempo, in cui la vera fede va spegnendosi, constatiamo che quando togliamo Dio dalla nostra vita e dalla nostra famiglia, il nostro orizzonte si chiude e ci sentiamo persi. Maria viene a riprenderci, ad indicarci la via verso Dio, questo è il compito che ha ricevuto da Gesù sulla croce. Ciascuno di noi deve trovare il coraggio di accogliere Dio della propria vita, senza avere paura e senza voltare la faccia da un'altra parte, verso ciò che non salva. La nostra vita cambia se Dio è nella nostra vita, come singoli e come comunità cristiana chiediamo alla Vergine del Rimedio il coraggio di vivere secondo la parola di Dio, di combattere la rassegnazione è il fatalismo. Chiediamo la grazia del coraggio di portare la parola di Dio senza escludere nessuno, perché ognuno di noi si senta responsabile di sé e dell'altro. Troviamo il coraggio di dire a Maria Vergine del Rimedio: mi sono perso e con rinnovata fiducia invochiamola come Maria Madre del Rimedio>. La festa religiosa, come ogni anno, si è perfettamente intrecciata con quella popolare grazie all'impegno del comitato e dell'Istituzione San Michele che col patrocinio del Comune di Ozieri e la col-

laborazione della Pro Loco, hanno proposto vari momenti interessanti. La festa ha avuto inizio giovedì sera con la rassegna "A Manu Tenta", promossa dal Centro Lares che ha coinvolto i gruppi etnici presenti in città per promuovere uno scambio culturale tra tradizioni lontane. Canti e musica con i simpatici bambini dello Zecchino D'Oro ozierese che hanno animato la prima parte della serata di venerdì conclusa con la cinquantesima edizione del concorso per cantadores "Usignolo della Sardegna".

Sabato l'esibizione del cantate Raf che ha intrattenuto e divertito una piazza Garibaldi gremita di fans. Dopo la celebrazione eucaristica di domenica sera si è svolta infine la tradizionale processione con il simulacro della Vergine, accompagnata dai vari sacerdoti, dalle società religiose, dalle autorità civili e da numerosi gruppi in costume che ogni anno onorano la tradizione sfilando con i costumi dei loro paesi, ripetendo una devozione che richiama tempi antichi. La domenica sera i festeggiamenti si sono conclusi con il gruppo etno-pop "A Ballare" con Emanuele Bazzoni e Roberto Fadda.

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952Direttore responsabile:
PIERLUIGI SINIVice direttore:
LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione:

ANTONIO CANALIS, MARGHERITA RUBATTA,
STEFANIA SANNAEditore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILOCCA • GIAMMARIO CHERCHI •
ELENA CORVEDDU • ANNALISA CONTU • ANDREA
FENU • M. FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA
MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA
• MAURA COCCO • DIEGO SATTA •
MARIA GIOVANNA INTERMONTES CHERCHI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • TETTA CUBEDDU
• MARIA MANCA • ANDREANA GALLEU • ELISA
E LUCIA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SALVA-
TORINA SINI • PIETRO CIRIGONI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959

Direzione - Redazione Amm.ne:

Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce del logudoro@tiscali.it
assdonbrundu@tiscali.it

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Negrologio:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412 - assdonbrundu@tiscali.itQuesto numero è stato consegnato
alle Poste

Mercoledì 13 settembre 2017

PER UNA MIGLIORE
COLLABORAZIONEGli articoli devono essere inviati alla redazione
entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta
elettronica voce del logudoro@tiscali.it mentre
le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.
Per lettere al direttore scrivere a:
direttorelogudoro@yahoo.itGli articoli dovranno avere una lunghezza mas-
sima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere
invece 2000. I testi che superano queste di-
sposizioni potranno non essere presi in consi-
derazione. La redazione comunque potrà fare
dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

SEMINARIO DIOCESANO

Dodici ragazzi delle nostre parrocchie hanno intrapreso un percorso di ricerca e approfondimento della propria vocazione.

▪ **Angelo Malduca**

La comunità del seminario, lo scorso 12 settembre, ha ripreso il suo cammino. Dodici ragazzi delle nostre parrocchie hanno intrapreso un percorso di ricerca e approfondimento della propria vocazione e hanno perciò accolto la proposta formativa del seminario, per cercare di comprendere, alla luce della Parola di Dio e nell'esperienza della vita comunitaria, la volontà del Signore sulle loro vite. Quest'anno due ragazzi si sono aggiunti al gruppo esistente: Francesco Fumu di Buddusò e Michele Cicilloni di Pattada si uniscono a Giovanni, Sebastiano, Quirico (Buddusò), Giuseppe, Riccardo e Giovanni (Ozieri), Massimo (Bono), Alessio (Padru), Luca (Benetutti), Giuseppe (Oschiri) per percorrere insieme questo tratto di strada. Un tempo, quello che i seminaristi vivranno insieme al rettore e al padre spiri-



Riprende il cammino dei nostri seminaristi

tuale, che li vedrà impegnati, oltre che nelle attività di studio, preghiera e svago, legate alla loro età, in un impegnativa riflessione sulla capacità di amare alla luce del vangelo, nella ricerca di ciò che è bello, buono e giusto per sé e per gli altri.

Il 14 settembre, festa della esaltazione della croce, la comunità si

è riunita col vescovo Mons. Corrado Melis per affidare al Signore il nuovo anno, nella celebrazione dell'eucarestia. Il vescovo ha illustrato ai ragazzi quanto sia importante il seminario per la comunità diocesana e li ha incoraggiati a vivere con intensità e gioia il tempo della formazione culturale, spirituale

e umana di questi anni tenendo fisso lo sguardo sul dono di amore di Gesù crocifisso. Nella croce costituita da un asse orizzontale e da uno verticale è rappresentato l'incontro tra la volontà di Dio e i desideri dell'uomo; portare la propria croce significa abbandonarsi al progetto di Dio sulla propria vita, lasciare spazio, ogni giorno di più, al disegno amorevole che Dio ha pensato per ogni uomo. Un giovane seminarista, ricco di entusiasmo e di desideri, amante della vita, fiducioso nella bontà di Dio, deve cercare il Signore nella quotidianità della vita, ascoltare la sua voce là dove lui parla, stare alla sua presenza là dove lui ha deciso di manifestarsi senza svestire gli abiti della propria giovinezza, imparare a lasciarsi guidare da coloro che Dio stesso ha messo al suo fianco, per leggere nelle pieghe della vita ciò che Dio vuole.

Non poteva poi mancare all'inizio dell'anno seminaristico l'affidamento alla protezione della B. V. Maria. Così domenica 17 i seminaristi con i loro educatori hanno partecipato ai festeggiamenti in onore della Madonna del rimedio per chiedere alla Madre di Gesù di riconoscere, accogliere e seguire con animo docile e coraggioso Gesù maestro e divenire così, alla sua sequela, sereni, liberi e forti nel cuore e nello spirito.

L'Acr diocesana: con Francesco discepoli e custodi del creato

▪ **Maria Francesca Demarcus**

Azione Cattolica Diocesana Appuntamento ormai consolidato per i bambini dell'A.C. Diocesana è il super atteso Campo Scuola, che si è svolto anche quest'anno a Casa Betania dal 20 al 25 Luglio. Hanno preso parte a quest'avventura circa 60 bambini e ragazzi di età compresa fra i 6 e i 14 anni; una ventina fra Educatori e Aiuto-Educatori. Il tema del campo era "LAUDATO SI! Con Francesco discepoli e custodi". Gli educatori sostenuti da Don Giammaria hanno analizzato e approfondito i temi della guida, adattandoli all'età dei bambini; infatti quest'anno i 12-14 hanno avuto la possibilità di seguire un percorso personalizzato, che gli ha permesso

di affrontare temi importanti nella pre-adolescenza, gli educatori hanno potuto notare come questa sia stata una scelta azzeccata; per i più piccini invece la modalità è rimasta la stessa degli anni precedenti, anche con loro si è deciso di seguire le attività previste dal guidino. Durante le giornate ognuno aveva i suoi compiti; la mattina la sveglia suona presto, bisogna essere puntuali a colazione, e subito dopo la preghiera tutti venivano impegnati nella pulizia della casa, successivamente iniziavano le attività che impegnavano la giornata con momenti di catechesi, gioco e svago; nel dopo cena era ogni giorno presente l'animazione serale è una successiva verifica della giornata per gli educatori. Durante il campo i ragazzi hanno costruito, giorno per



giorno, il Crocifisso di San Damiano che hanno portato a casa come ricordo; hanno inoltre scoperto le fasi più importanti della vita di San Francesco, come: la chiamata, la fondazione dell'ordine francescano, la perfetta letizia, la sua missione di

dialogo con il sultano. L'obiettivo che si erano proposti gli Educatori e l'Equipe è quello di offrire ai ragazzi una bella esperienza di carattere diocesano; esperienza associativa, di fede e di vita. Obiettivo pienamente raggiunto.

ENTI E VIABILITÀ

La stabilità dell'imponente quanto vitale infrastruttura era stata posta a rischio da un occasionale incendio.

▪ Antonio Canalis

Rientra in servizio, dopo circa tre mesi di blocco, il cavalcaferrovia presso Chilivani. La stabilità dell'imponente quanto vitale infrastruttura era stata posta a rischio da un occasionale incendio che aveva interessato un imprecisato numero di "rotoballe" di fieno di proprietà dell'azienda agricola attraversata dalla struttura. Si pone così termine al forte disagio che l'episodio aveva creato, coinvolgendo anche infrastrutture elettriche e per la comunicazione dati. Ma anche interrompendo il traffico dei mezzi pesanti e degli autobus per la città ed il territorio e costringendoli ad una lunga e scomoda deviazione. L'intervento della Provincia, in questo senso, è stato pronto ed efficace, ponendo così fine al disagio. Ma, di fronte a situazioni che si dimostrano risolutive, appare incerto il destino di tanta viabilità che coinvolge i territori che fanno capo alla nostra diocesi e non solo. Alla base la stasi che ha coinvolto il destino degli enti intermedi e delle province in particolare. In prima analisi si decise la soppressione delle quattro province nate con legge regionale dell'estate 2001 (Olbia-Tempio, Ogliastra, Carbonia-Iglesias e Medio Campidano). Soppressione avvenuta, in teoria, nel 2013 con il commissariamento delle stesse e l'accorpamento, per ciò che ci riguarda da vicino, alla originaria provincia di Sassari nel 2016. Di fatto ne restano ancora in piedi diversi uffici. Ma dov'è il paradosso? Con la stessa legge del 2016 si decise di rivoluzionare il sistema degli enti intermedi, con la costituzione dell'area metropolitana di Cagliari, il ripristino delle province di Sassari, Nuoro ed Oristano e la creazione di una provincia del Sud Sardegna. Un vero busillis, che vede discussioni e contraddizioni quasi quotidiane e anche il tentativo improbabile di creare un'area metropolitana per Sassari. Le discussioni sembrano non avere termine e si appoggiano ad altrettanta incertezza sulla possibile soppressione delle altre



Stop ai disagi, riaperto al traffico il cavalcaferrovia di Chilivani

province italiane. Argomenti su cui le forze politiche discutono senza vie d'uscita. Ma questo riguarda solo l'aspetto istituzionale. I problemi veri si hanno nel concreto: nella viabilità e la sua manutenzione, sebbene questo argomento fosse il braccio forte delle province. Oggi, nel dubbio istituzionale, un risultato contro ogni logica: scarseggiano i fondi per tenere praticabile ed in sicurezza l'immenso dedalo di strade provinciali che col-

legano tanti centri minori della nostra Isola. Spariscono nel tempo i vari livelli di segnaletica orizzontale e verticale, i picchetti segnalimita, ma – soprattutto - le strisce di margine (fondamentali nella guida notturna). Per non parlare delle pavimentazioni, spesso erose, deformate e pericolose per l'utenza. Non che le strade statali a gestione Anas siano meglio. Anzi, talora, è vero il contrario: di fronte a dissesti risolvibili con piccoli

interventi mirati, si vedono ai bordi strada trespolti bardati alla "Cappuccetto Rosso" e cartelli che parlano per anni di problemi di vario genere. Per non parlare delle deformazioni trasversali, autentica trappola per sospensioni e pneumatici anche alle velocità consentite. Forse sarebbe meglio discutere di meno e ridare ruolo e operatività ai soggetti preposti. Almeno fino ad una soluzione vera e, magari, condivisa.

Ittireddu, stanziati dalla Provincia di Sassari quasi 2 milioni di euro per la rete viaria

La provincia di Sassari ha, recentemente stanziato quasi due milioni di euro per finanziare diversi lavori per la sistemazione di una parte della rete viaria di propria competenza. I progetti richiamano all'opera per la sistemazione di quelle sedi stradali sconnesse ed usurate dal costante traffico dei mezzi pesanti e la messa in sicurezza di quei tratti in cui la sede viaria scorre su costoni di rilevati. La provincia, ovvero il settore addetto alla viabilità, non ha ritenuto opportuno intervenire all'altezza dell'innesto con la 128 bis, ove, prende corpo la strada n 7, che porta ad Ittireddu e, quindi, verso i centri del Goceano, anche se mancano i cartelli indicatori.

Si parla, da diversi lustri, delle realizzazioni di uno spartitraffico, necessario, ovvero utile: allorché

il traffico automobilistico si immette verso Ozieri. Traffico, che contempla la precedenza, talvolta, diventa rischioso, con l'appropinquarsi di quello pesante: virare verso la 128bis, oppure per la 131, anche per il raccordo tortuoso, verosimilmente, pericoloso, a novanta gradi. L'opera (in passato, pare venne ostacolata da un robusto "Fustialvos", poi radicato) è possibile realizzarla in tempi brevi, già che all'altezza dell'incrocio a raso, persiste un'ampia pertinenza di proprietà dell'Ente intermedio, superando così le varie fasi burocratiche.

L'attuale commissario provinciale, penso, conosca personalmente il problema logistico, avendo operato professionalmente nel territorio.

Giammario Cherchi

VARATO IL REI

Il provvedimento interesserà circa quattrocentomila famiglie italiane.

▪ **Lucia Meloni**

LIREI, provvedimento recentemente approvato dal governo come misura unica di lotta alla povertà e all'esclusione sociale, entrerà in vigore dal gennaio 2018, in sostituzione del SIA (Sostegno all'Inclusione Attiva). Interesserà circa quattrocentomila famiglie che comprendono circa un milione e ottocentomila persone che versano in condizione di povertà assoluta. Non mancano le critiche da parte delle associazioni di categoria e di ex ministri, soprattutto per l'esiguità delle risorse messe a disposizione, insufficienza ammessa dal governo stesso che però afferma, col presidente Gentiloni, l'intenzione d'integrare la dotazione finanziaria in fase di allestimento della legge di bilancio, anche se appare impensabile



Lotta del governo alla povertà e all'esclusione sociale

colmare l'intera differenza così da coprire l'intera platea degli aventi diritto, secondo quanto risulta dai dati Istat. Per il ReI sono poste risorse pari a un miliardo e ottocentoquarantacinquemila euro con l'aggiunta delle risorse del PON (Piano Operativo Nazionale) con una somma che supererà i due miliardi di euro dal 2019. Certamente una passo avanti rispetto al SIA che prevedeva

la somma di un miliardo e quindici milioni di euro, ma i due miliardi di euro del REI saranno appena sufficienti a soddisfare le esigenze di meno di due milioni di persone contro i quattro milioni e settecentomila considerati in povertà assoluta dall'Istat nel 2016 e quindi, a pieno titolo, aventi diritto. E' chiaro che questo provvedimento è cosa completamente diversa dal "Reddito di

cittadinanza", punto di forza del movimento Cinque Stelle, che richiederebbe risorse notevolmente superiori, calcolate in circa venti miliardi dal movimento. Oltre alla scarsità delle risorse, notevolmente inferiori per misure simili, rispetto alle altre nazioni europee a noi equiparabili, come Francia, Olanda e Germania che possono garantire cifre circa tre volte superiori rispetto ai 195 euro per persona o ai 485 per le famiglie con più membri, è stata criticata la mancanza di linee guida sull'applicabilità della misura, vista l'impossibilità della copertura per tutti gli aventi diritto. Aldilà delle critiche è certamente un piccolo passo in avanti nella giusta direzione, come afferma anche l'ex ministro Elsa Fornero: "In via generale mi sembra un'ottima iniziativa. Una misura concreta contro la povertà che fa registrare un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi anni, con interventi in assenza di sufficiente selezione e dispersione di risorse a favore di chi non ne aveva bisogno. Questa misura va ad aiutare direttamente le famiglie che sono più in difficoltà. Certo le risorse non sono sufficienti".



PENSIERI E PAROLE

di *Cristiano Becciu*

BOTTE

INSPIEGABILI



L'etimologia non si fa sulla base della semplice somiglianza tra parole, però è vero che l'analogia formale spesso conduce i linguisti alla soluzione. Come nel caso del vocabolo "batosta", associato spesso dagli studiosi a "battere", per il suo significato principale di "colpo, mazzata". L'ostacolo rappresentato dalla mancanza della doppia "ti", è superato grazie ad alcune antiche attestazioni dove è "battosta". La batosta è una sconfitta, si sa, nel senso morale e fisico, quando diventa sinonimo di "percossa". Una squadra che perde subisce una batosta sportiva; chi si mette in mezzo a due che litigano può subire anch'egli una batosta; spesso i fallimenti economici sono delle vere e proprie batoste. Questi significati, in lingua sarda, sono veicolati da più di un vocabolo. Tra i più diffusi, anche nell'italiano regionale specie dei giovani, è <sussa> che Wagner, non potendolo spiegare altrimenti, crede un incrocio tra <surra> e l'italiano "bussa" nella medesima accezione. A proposito di analogia, stavolta in forma e sostanza, non sarebbe errato - a mio parere - mettere in relazione <sussa> con "sussi", gioco di bambini che consiste nel buttar giù, percuotendola con una piastrella, una pietra appoggiata di taglio e sopra la quale è stata collocata una moneta. I numerosi colpi ricevuti dalla pietra già ispirarono un significato figurato, sempre in linea con <sussa> sardo: "sussi" è detto infatti chi è bersaglio di scherzi e critiche. Diffuso da nord a sud è <surra> "batosta, carica di botte", dallo spagnolo "zurra" o dal catalano. Siccome una <surra> è una grande quantità di botte, in alcuni paesi meridionali assume il valore di "quantità in genere": <una surra manna de cosa de fai>. Altra parola per

"batosta" e per "grossa fatica" è <podda>, omonimo del termine che designa la farina finissima. Ecco perché Pittau la collega, per antifrasi, all'espressione "pigare (leare) una podda": altro che la miglior farina, spesso si prendono botte da orbi. Non escluderei neanche un'allusione alla caratteristica del fior fiore di farina di appiccicarsi ovunque, come le botte che piovono da tutte le parti. Anche <(b)anzu> è utilizzato per indicare le percosse, omonimo del vocabolo indicante le terme e i bagni termali. Wagner esclude che ci sia collegamento tra le due parole e pensa che quella indicante le percosse sia derivata dalla sardizzazione di "bagno (penale)" nel senso di "luogo di pena". Non scarterei un'associazione metaforica tra l'immersione completa del corpo nelle acque termali e le percosse prese ovunque; oppure un rimando alla spossatezza che i bagni termali prolungati effettivamente provocano alle persone. Diffuso anche <carda> e la sua variante metatetica <cadra>, di derivazione spagnola. Nella penisola iberica indicava inizialmente la cardatura della lana, ovvero l'azione di pettinare la lana tramite un arnese munito di punte, spinoso come il cardo. Disticare le fibre tessili, eliminando al contempo le impurità, richiedeva un certo vigore ed è questo che ha ispirato l'associazione con le percosse. In lingua sarda troviamo tante altre parole per il medesimo concetto: <passada, cària (in Baronia, sicuramente con rimando alla forza impressa nel lavorare, <cariare>, la pasta), triglia, isvarriada, pista, bussinada (e qui il legame con "bussa" è più forte), trinigada, munza (dalle "faccende" alla "strapazzata" il passo è breve!), dobbe, zombada e antua>.

Pace e bene a tutti, molti di voi ci avranno già conosciuto o almeno visto per le stradine di Ozieri. Siamo i Piccoli Frati e Piccole Suore di Gesù e Maria, fondati da Fra Volantino, e giunti qui in diocesi lo scorso 8 Luglio. Da qualche tempo è iniziata anche in questa diocesi la nostra opera di evangelizzazione per le strade, che percorriamo in lungo e in largo con dei piccoli manifesti colorati, entrando nei negozi, bar ed ecc.. per invitare la persone a partecipare ai nostri due appuntamenti mensili di preghiera e formazione, concordati con Don Antonello Satta, nostro sacerdote referente e col benessere del nostro caro Vescovo Corrado Melis.

Ogni primo venerdì del mese infatti ci ritroveremo alle ore 21.00 in Cattedrale per pregare insieme il Santo Rosario Meditato e Cantato. Si tratta di un modo di pregare il rosario un po' diverso dal solito, che usiamo dire infatti "innovativo", poiché ogni singolo mistero è accompagnato da una breve e semplice meditazione basata sulla Parola di Dio e sull'Insegnamento della Chiesa, oltre che sulla "Teologia Pratica" della vita, con delle schede tematiche strutturate dal nostro fondatore e che sono adoperate anche



I Piccoli Frati e Piccole Suore di Gesù e Maria incominciano le attività di evangelizzazione a Ozieri

dai nostri Gruppi di Preghiera Mariani sparsi in diverse parti del mondo. Ci auguriamo che in qualche appuntamento possa essere presente anche lui per fare il commento teologico dei misteri, essendo specia-

lizzato in teologia fondamentale alla Pontificia Lateranense di Roma. Lo scorso 1 Settembre abbiamo tenuto il primo di questi - speriamo fruttuosi - incontri di preghiera, con una vasta e attenta partecipazione

da parte di fedeli di ogni fascia di età.

Il secondo appuntamento, sarà il Cineforum Biblico, un'idea già da tempo nella mente del nostro iniziatore Fra Volantino e che finalmente avremo la possibilità di proporre per la prima volta qui nella diocesi di Ozieri. L'incontro si terrà ogni terzo sabato del mese alle 17.30 nel salone del Convento ad usum delle Piccole Suore, meglio conosciuta come "la Casa della Redenzione", in via Monserrato 22. Questo mese di settembre, in via eccezionale l'incontro si terrà sabato 23 e non giorno 16, per via della sovrapposizione con la festa della Madonna del Rimedio. Nell'occasione verranno proiettati spezzoni di episodi biblici, partendo dalla Genesi fino al Nuovo Testamento. Al termine della pellicola seguirà il commento biblico e spirituale sul tema. Durante il primo appuntamento ascolteremo l'intervento di fra Giuseppe, sacerdote nostra comunità presente ad Olbia e dottorando in Sacra Scrittura all'Istituto Biblico di Roma.

Ci auguriamo di potervi accogliere numerosi e desiderosi di crescere insieme nella conoscenza e nella pratica del santo Vangelo.

Suor Susanna, pfsdgm

Lo scorso venerdì 15 settembre, memoria della Beata Maria Vergine Addolorata, la comunità parrocchiale di Chilivani ha accolto con gioia con Don Luigi Delogu, già padre spirituale del Seminario Diocesano, come nuovo amministratore parrocchiale e salutato Don Pietro Maya, divenuto Parroco di Illorai. Il Sindaco di Ozieri Marco Murgia, presente alla celebrazione, nel suo saluto iniziale ha ringraziato il Vescovo Mons. Corrado Melis per l'attenzione pastorale anche ai piccoli centri, come per l'appunto Chilivani; una comunità certo poco numerosa, ma che può dare molto alla società, per i valori e la genuinità dei rapporti che custodisce in sé.

Tantissima la gente accorsa per l'evento e i parroci presenti convenuti, da Ozieri e da altri paesi della diocesi. L'assemblea liturgica variegata, composta di diverse realtà ecclesiali, ha dato modo al Vescovo di sottolineare come il passaggio di consegne e l'avvicendamento dei sacerdoti alla guida delle diverse comunità parrocchiali, sia un evento che coinvolge l'intera diocesi.

PARROCCHIA SACRO CUORE

Don Luigi Delogu alla guida della comunità di Chilivani



Ognuno deve sentirne l'interesse con uno sguardo più ampio di quello dato esclusivamente «al proprio campanile». Ebbene è proprio que-

sto il clima che si è respirato durante la celebrazione: gioioso, familiare e multietnico, data anche la presenza di numerosi migranti che già d qual-

che tempo si riunivano presso la Parrocchia, sotto la guida di Don Pietro Maya.

Nel discorso di benvenuto, Daniela una giovane parrocchiana, fattasi portavoce dell'intera comunità ha espresso tutta la gioia e la disponibilità a collaborare con il nuovo pastore, non mancando anche di presentare le esigenze e le difficoltà dei fedeli, sparsi nelle campagne circostanti e dei giovani di Chilivani, bisognosi di avere un punto di riferimento nel paese per crescere in modo sano. Tali richieste sono state prese a cuore da Don Luigi che nel suo discorso, dopo aver confermato il suo impegno per le istanze ricevute, ha saputo presentarsi subito con grande affabilità e simpatia a quella che lui stesso ha definito «la sua nuova comunità, la sua famiglia, la sua chiesa, che è la più bella di tutti, proprio perché sua», conquistando immediatamente i cuori di grandi e piccini. Domenica già le prime Comunioni e le Cresime hanno atteso Don Luigi per iniziare a pieno ritmo le attività. Non ci resta che augurarli buon lavoro.

Suor Veronica, pdsdgm



▪ **Teresa Pala**

Nella vita di ogni persona che cammina per le strade del mondo, avvengono fatti, incontri che ne aiutano la crescita cristiana e umana.

Io ho avuto la fortuna di incontrare tante belle persone ma voglio ricordarne una molto speciale che mi trasmise valori inestimabili oltre a quelli insegnatemi dai miei genitori: la spiritualità, la prudenza, l'umiltà, la passione dell'amore verso Cristo e la Chiesa. Questa persona è stata la signorina Anna Luridiana presidente diocesana dell'Azione Cattolica femminile. Da lei traspariva il suo grande amore verso il Signore, amore che trasmetteva in modo straordinario alle persone che incontrava nell'ambiente scolastico e associativo.

Sia per me che per le giovani di A.C. era il modello cristiano da imitare.

Nell'ottobre del 1992 scrisse delle memorie sulle attività della A.C. in questo mio scritto ne ricorderò alcune:

«Un inno di lode e di benedizione a Dio mi sgorga dal cuore per la gioia che mi dà nel ripercorrere col pensiero le tappe di un lungo periodo trascorso nell'Azione Cattolica, e scoprirvi le orme della sua presenza e della sua fedeltà nella mia vita.

Oggi mi rendo conto quanto fosse

Memoria sulle attività dell'A.C. di Anna Luridiana

vera l'espressione da me più volte ripetuta in convegni e campeggi: «Le grazie che il Signore mi ha fatto sono moltissime, ma sento che il primo anello della lunga catena è stato l'avermi fatto conoscere la Gioventù Femminile e la FUCI».

Ora correggerei l'espressione e direi «di avermi dato il battesimo e la Chiesa, ma allora nell'entusiasmo giovanile fondevo le cose, pur sapendo che non avrei potuto essere G.F. senza il battesimo è la Chiesa».

Nel mio cuore serbo verso di lei sentimenti di gratitudine per la fiducia accordatami durante la mia giovane età nel ruolo di accompagnatrice e guida di gruppi giovanissime e giovani ai campeggi diocesani di ACI, compito che svolsi sino al giorno del mio matrimonio, perché una volta sposata avrei lasciato Ozieri per trasferirmi a Torino e fissarne la mia nuova residenza. Con mia grande gioia Signa Anna fece da Testimone alle mie nozze insieme a Virginia Secci presidente parrocchiale A.C. di S. Lucia.

Riguardo ai campeggi scrisse:

«Il campeggio divenne così la palestra più frequentata da centinaia di ragazze che alternavano i giochi e i canti, le passeggiate e le escursioni con la preghiera, l'ascolto, la riflessione fatta anche per «cordate», animate da una «guida» nei gruppi di studio, nelle ore ricreative serali, sperimentando la gioia di «vivere in grazia» e di vivere con gli altri e per gli altri.

Era bella anche se faticosa e piena di difficoltà (quanti incendi e quanta penuria d'acqua!) la vita del campo, soprattutto se si poteva constatare una vera e propria opera missionaria, specie fra le ragazze orfane dei lavo-

ratori mandate dall'ENAOLI, in mezzo alle quali le nostre ragazze svolgevano una discreta, ma efficace opera di sensibilizzazione e di... conquista. E non furono poche le Prime Comunioni e le Cresime amministrare in Campeggio!

Tutte ricordiamo con nostalgia le «ORE GIO» e i «FALÒ DELL'INCONTRO, DELL'AMICIZIA, DELL'ARRIVEDERCI» nel cortile di San Quirico a Buddusò e davanti alla DOMUS LAETITIAE o alla palazzina «ARMIDA BARELLI» a foresta.

Una delle animatrici di quelle serate o MARIA TERESA CAU con la sua chitarra e la splendida voce, che in seguito immortalò quei ricordi componendo il canto che volle intitolare «A Foresta» oggi più noto col primo verso «Pensende so».

I nostri rapporti di amicizia è reciproca fiducia continuarono nonostante la distanza, più di una volta mi raccomandò di accogliere con fraterna amicizia ragazze che per la prima volta venivano a lavorare a Torino per agevolare l'integrazione nella realtà cittadina.

Negli anni 60 l'ACI attraversò una forte crisi causando l'allontanamento di molti soci verso nuovi movimenti ecclesiali. Signa Anna scelse di abbandonare l'AC per entrare a far parte del Movimento Neocatecumenale per rispondere alla nuova chiamata di Dio e all'amore di Cristo per evangelizzare i fratelli lontani dalla vita ecclesiale.

«Infine venne la crisi per tutti, crisi che, grazie a Dio nell'A.C. va risolvendosi in questi anni. A me il Signore ha fatto il grande dono di poter presto riprendere il cammino di fede per riscoprire il Battesimo e

farmi uscire dal clima di contestazione che ci aveva travolti tutti. Così dopo tante attività e tanta presunzione di essere indispensabile, potei capire che Lui solo è l'autore della Evangelizzazione e che piuttosto che «agitarsi in troppe cose, una sola è necessaria», l'ascolto delle Parole.

E ora che, nella sua grande bontà mi ha concesso di riprendere la Evangelizzazione con le Catechesi per gli Adulti e i lontani, sento viva riconoscenza e amore per la grande associazione, che tanto mi ha dato e per la quale sento il dovere di pregare tutti i giorni. Ed è motivo di grande tristezza e sofferenza quando mi capita di constatare che ancora l'Azione Cattolica non riesce a resistere alla tentazione del figlio maggiore della parabola, per gioire del ritorno alla casa del Padre di tanti figli prodighi anche attraverso gli altri movimenti ecclesiali. Ozieri ottobre 1992».

Dopo vent'anni trascorsi a Torino, rientrai a Ozieri con la mia famiglia e da subito tornai a far parte dell'Azione Cattolica mentre Signa Anna continuava il suo cammino di fede nel movimento e contemporaneamente svolgeva volontariato nel settimanale diocesano Voce del Logudoro dove anch'io in seguito iniziai a collaborarvi, la nostra amicizia divenne più forte e più bella.

Caso volle che per ben due volte venni nominata presidente diocesana di ACI, prima con l'episcopato di Mons. Pisanu, poi con quello di Mons. Sanguinetti. Mi sembrava di seguire le orme di Signa Anna! Da subito La informai perché avevo bisogno di essere sorretta dalle sue preghiere e dei suoi preziosi consigli, che lei, con generosità e affetto mi elargì.

Tante sono le cose che potrei raccontare di lei ma le tengo chiuse nel mio cuore dove ella occupa uno spazio speciale. Ringrazio il Signore di avermela fatto incontrare come amica e come esempio da imitare.

La figura dell'insegnante nella scuola è stata sempre di fondamentale importanza. Papa Francesco nel suo pellegrinaggio a Barbiana ha ricordato che la responsabilità dell'educatore è una missione di amore a servizio della crescita delle nuove generazioni.

Dall'insegnante, oltre alla passione educativa, è richiesta una solida preparazione da aggiornare continuamente.

A questo scopo l'Ufficio Scuola diocesano ha programmato per i

Corso di aggiornamento per gli insegnanti religione

docenti di Religione cattolica un corso di aggiornamento che avrà inizio il 30 settembre e proseguirà durante l'anno scolastico.

Il corso, che ha avuto l'approvazione dell'ufficio scuola della Conferenza Episcopale Italiana e l'autorizzazione del Ministero dell'Istru-

zione, si svolgerà, secondo un calendario già predisposto, nei locali dell'Oratorio Parrocchiale di San Nicola e avrà come relatore il Prof. Mario Becciu, apprezzato studioso nel campo dell'educazione. Il tema generale ha per titolo «Professionalizzare il ruolo dell'Insegnante della

Religione: La relazione educativa».

Al corso sono invitati a partecipare, insieme ai docenti di religione cattolica, anche gli insegnanti delle scuole dell'infanzia parrocchiali della diocesi. La prima lezione, che inaugurerà il percorso, prenderà il via sabato 30 settembre alle ore 16,30 sul tema «La vita è rapporto col Mistero» e sarà svolto dal Vescovo. La serata si concluderà con la celebrazione dell'Eucarestia nella Parrocchia di san Nicola.

Ufficio Scuola Diocesano

▪ Gianfranco Murtas

Il contenuto di questo importante studio di Tonino Cabizzosu sulla storia del Seminario di Cuglieri viene indicato, con intento di modestia, come soltanto propedeutica ad una storia di là da venire. Va detto da subito che il primo volume dell'annunciata trilogia attinge essenzialmente agli archivi del seminario e della facoltà teologica – per la massiva parte inedita – ed a quelli di talune diocesi (Alghero e Bosa, Cagliari ed Ozieri), alle carte personali dell'autore (custodite nel suo megaarchivio illorrese), alla stampa di Chiesa (dal *Monitore* all'*Eco del Regionale*, ai notiziari *Gesuiti Italia* e *Pontificia Facoltà Teologica Sardegna*). Si tratta, dunque, per adesso di fonti scritte: centrali, in tutto questo, i diari dei filosofi e dei teologi, quello di cappella, l'orario, il registro ex alunni 1928-1963, i registri delle iscrizioni e delle ordinazioni, i protocolli di corrispondenza, le relazioni rettorali alla Conferenza Episcopale Sarda, ecc.). L'autore si diffonde, in quattrocento dense pagine, in quattordici capitoli, con una gustosissima, straordinaria appendice fotografica: ogni immagine evoca nomi e tempi, e, dunque, storie, fatti e sentimenti, sia quando si tratti di persone, di singoli e di gruppi, sia quando si tratti di luoghi. Le foto presentate costituiscono un corpus unitario. Questo prezioso studio di Tonino Cabizzosu viene prefato da Maurilio Guasco, uno dei più apprezzati studiosi del modernismo e delle relazioni fra politica e religione nel Novecento europeo. Il volume si apre sorprendentemente con una pagina di don Primo Mazzolari, figura grandiosa e giustamente riabilitata di recente da papa Bergoglio. Sono molte le pagine, e tutte particolarmente avvincenti, che Cabizzosu dedica alle trattative decisionali che porteranno alla scelta del Montiferru e di Cuglieri in particolare. Molto ben articolata l'intera la sequenza degli atti normativi a firma del pontefice e l'inquadramento del caso Cuglieri all'interno di riassetto regionali od interdiocesani operati nell'arco di circa due decenni – e già da papa Leone, da Pio X, da Benedetto XV –, ed in vista essenzialmente di migliorare la qualità degli studi. Mi sembra che il problema centrale che occorrerebbe porsi, valutando retrospettivamente la duratura esperienza del Regionale di Cuglieri, sia se la formazione del clero sardo in quel lungo passaggio di decenni, di fianco



La storia del seminario regionale raccontata da Tonino Cabizzosu



a ben evidenti fattori virtuosi, abbia saputo corrispondere al bisogno sociale che andava mutando nel tempo, in democrazia dopo che in dittatura, in pace dopo che in guerra. Con il suo metodo di storico della Chiesa, che colloca le vicende della istituzione dentro la carne viva della società materiale, e in prima istanza dentro i bisogni della comunità credente (e obbediente), Tonino Cabizzosu presenta il seminario di Cuglieri nelle sue luci e nelle sue ombre, nelle linee di tendenza dei suoi approcci ideali, culturali e disciplinari così come nell'applicazione quotidiana

lungo le diacronie dettate dall'evoluzione dei tempi. Per valenze esterne e per valenze interne. Sono di speciale interesse i quadri statistici presentati anche con tabelle numeriche ed istogrammi per l'intero periodo 1927-1971, sia per più limitati lassi temporali (ad esempio 1928-1932, 1928-1936 per le inizialmente distinte facoltà). Entrano qui, abbondanti, le descrizioni critiche riguardo al modo di "fare teologia" a Cuglieri, vale a dire circa i testi adottati e gli insegnanti che, per essere essi stessi autori di dispense (ritenute piuttosto sbrigative e, sembrerebbe, talvolta... banalmente duplicate o rimaneggiate da più autorevoli pubblicazioni) ed anche di manuali non particolarmente commendevoli diffusi poi nelle sedi accademiche di tutt'Italia e anche di fuori, diventano bersaglio di recensioni assai poco benevole. Il che, se obiettivamente finisce per umiliare la comunità docente di Cuglieri, soprattutto denota i limiti nei quali i professori – tanto quelli di provenienza secolare quanto quelli di marchio della Compagnia – sviluppano le loro lezioni. Cabizzosu, seguendo la linea d'indipendenza che gli è propria – scomoda per lui ma per lui anche doverosa –, riassume le critiche dettagliate che a diversi

lavori dei cattedratici cuglieritani vengono nel tempo da teologi i più accreditati a livello internazionale e sovente collaboratori di riviste specialistiche come *Ephemerides Theologicae Lovanienses* oppure *Nouvelle Revue Théologique*. La rassegna delle relazioni rettorali risulta essere la chicca vera del bellissimo lavoro di Cabizzosu: sorpassa i cancelli delle formalità o degli aspetti ordinamentali e normativi ed entra nel cuore vivo e pulsante del quotidiano della vasta comunità. L'autore elenca anche quelli che ritiene i maggiori limiti del quarantennio: fra essi certamente l'isolamento geografico. Rileva, Cabizzosu, una certa ambivalenza nei regolamenti, nelle sfere di competenza e nella interlocuzione dei soggetti istituzionali coinvolti, dalla Congregazione curiale – autentico dominus della partita – all'episcopato – di fatto gregario dei voleri romani –, alla Compagnia. Piuttosto marginale, rileva ancora l'autore, la sensibilità alla identità sarda, alla lingua neoromanza dei sardi, alla storia ed alle tradizioni dell'Isola. Ricorda, con malcelato (e assolutamente condiviso) disappunto, come l'articolo 139 del regolamento del 1940 proibisse agli studenti di parlare tra loro in sardo.

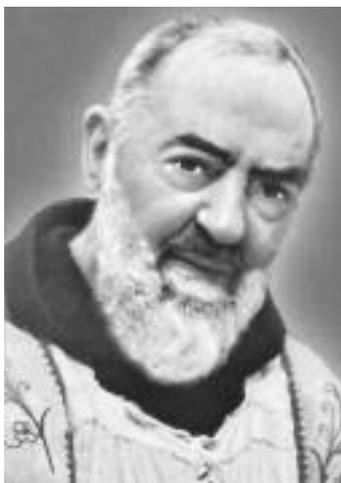


LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

«Demos el primer paso»

Come voi sapete nei giorni scorsi ho compiuto il viaggio apostolico in Colombia. Il motto del Viaggio è stato “Demos el primer paso”, cioè “Facciamo il primo passo”, riferito al processo di riconciliazione che la Colombia sta vivendo per uscire da mezzo secolo di conflitto interno, che ha seminato sofferenze e inimicizie, procurando tante ferite, difficili da rimarginare. Ma con l’aiuto di Dio il cammino è ormai avviato. Con la mia visita ho voluto benedire lo sforzo di quel popolo, confermarlo nella fede e nella speranza, e ricevere la sua testimonianza, che è una ricchezza per il mio ministero e per tutta la Chiesa. La giornata dedicata in modo particolare al tema della riconciliazione, momento culminante di tutto il Viaggio, si è svolta a Villavicencio. La mattina c’è stata la grande celebrazione eucaristica, con la beatificazione dei martiri Jesús Emilio Jaramillo Monsalve, vescovo, e Pedro María Ramírez Ramos, sacerdote; al pomeriggio, la speciale Liturgia di Riconciliazione, simbolicamente orientata verso il Cristo di Bocayá, senza braccia e senza gambe, mutilato come il suo popolo. La beatificazione dei due Martiri ha ricordato plasticamente che la pace è fondata anche, e forse soprattutto, sul sangue di tanti testimoni dell’amore, della verità, della giustizia, e anche di martiri veri e propri, uccisi per la fede, come i due appena citati. A Medellín la prospettiva è stata quella della vita cristiana come discepolato: la vocazione e la missione. Quando i cristiani si impegnano fino in fondo nel cammino di sequela di Gesù Cristo, diventano veramente sale, luce e lievito nel mondo, e i frutti si vedono abbondanti. Uno di questi frutti sono gli Hogares, cioè le Case dove i bambini e i ragazzi feriti dalla vita possono trovare una nuova famiglia dove sono amati, accolti, protetti e accompagnati. E altri frutti, abbondanti come grappoli, sono le vocazioni alla vita sacerdotale e consacrata, che ho potuto benedire e incoraggiare con gioia in un indimenticabile incontro con i consacrati e il loro familiari. E infine, a Cartagena, la città di san Pietro Claver, apostolo degli schiavi, il “focus” è andato sulla promozione della persona umana e dei suoi diritti fondamentali. In questo senso, “fare il primo passo” – il motto del viaggio – significa avvicinarsi, chinarsi, toccare la carne del fratello ferito e abbandonato. E farlo con Cristo, il Signore divenuto schiavo per noi. Grazie a Lui c’è speranza, perché Egli è la misericordia e la pace.

San Pio da Pietrelcina



S. Pio nacque a Pietrelcina in provincia di Benevento, il 25 maggio 1887. A 16 anni entrò in convento dai Cappuccini, e nel 1910 divenne Sacerdote. Qualche anno dopo si trasferì a San Giovanni Rotondo dove divenne un “apostolo del confessionale”. Il 20 settembre 1918 ricevette le stimmate della Passione di Cristo e le portò per ben 50 anni. Il suo testamento spirituale fu: “Amate la Madonna e fatela amare. Recitate sempre il Rosario”. Morì nel 1968 e nel 2002 venne proclamato Santo dal Papa Giovanni Paolo II.



COMMENTO AL VANGELO XXVII DOMENICA DEL T.O.

Domenica 24 settembre

Dal Vangelo secondo Matteo (20, 1-16)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

Gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi

Il Padrone non rimprovera i propri operai per aver mancato a qualche consegna, o per aver male eseguito qualche ordine, ma per aver provato invidia verso i loro compagni.

Fa riflettere il fatto che questo ammonimento venga rivolto ai lavoratori del mattino, a quelli che dedicano più tempo nella vigna di questo Signore. Purtroppo tante volte questa parabola prende vita nelle varie realtà della Chiesa: le persone più attive, quelle che partecipano alla maggior parte delle attività delle nostre comunità parrocchiali, quelle che vivono più all’interno dei nostri ambienti ecclesiali... spesso sono anche le persone che con più difficoltà si sintonizzano sulle frequenze di Gesù.

Certamente Gesù non vuole scoraggiare i propri amici ma fargli prendere consapevolezza di una corruzione molto forte, presente fin dall’inizio della vita della Chiesa.

Cosa si può fare per combattere tale tentazione? Gesù ci suggerisce di non guardare con desiderio i primi posti! Se ci preoccupassimo maggiormente delle persone che vivono negli ultimi posti, nelle “periferie” - per citare un ambiente caro a Papa Francesco - avremmo meno tempo per roderci il fegato a desiderare quello che non abbiamo... anzi, riusciremmo ad apprezzare ciò che ci viene donato, e che magari tante persone desidererebbero avere.

Cristiani felici per quanto ricevono quotidianamente dalla Provvidenza di Dio, capaci di condividere le proprie sostanze e di gioire per il bene altrui: così ci vuole Gesù!

Don Diego Marchioro

▪ Roberto Comparetti

Monsignor Gianfranco Saba è il nuovo vescovo di Sassari. Il 13 settembre 1992 diventava diacono: 25 anni dopo ha ricevuto l'unzione crismale del capo, l'anello, la mitra e il pastorale, diventando così pastore della diocesi turritana. L'abbraccio da parte di migliaia di persone, giunte da tutta l'Isola allo stadio Caocci di Olbia, nonostante il forte vento, ha fatto da corona alla celebrazione eucaristica, presieduta da monsignor Sebastiano Sanguinetti, vescovo di Tempio-Ampurias, e concelebrata da monsignor Paolo Atzei, amministratore apostolico di Sassari e da monsignor Arrigo Miglio, vescovo di Cagliari, e dagli altri presuli dell'Isola. Non sono mancati i sacerdoti della diocesi di Sassari e tantissimi fedeli di quella di Tempio, soprattutto da Buddusò, paese natale di monsignor Saba. Folta anche la rappresentanza di autorità civili e militari: in prima fila anche l'anziano padre del neovescovo, Giovanni, 92enne. Nel corso dell'omelia monsignor Sanguinetti ha ricordato al neo presule l'atteggiamento proprio di un vescovo, quello di essere «pastore



Consacrato a Olbia il nuovo arcivescovo di Sassari

che sta in mezzo al suo popolo per coglierne le istanze, le paure, i disagi, i turbamenti, la stanchezza, per curarne le ferite e aprire strade di speranza». Infine un'indicazione valida non solo per il neo-ordinato ma per tutti i vescovi. «Mai come in questo momento – ha concluso il vescovo di Tempio-Ampurias –

la Chiesa sarda e l'intero territorio attendono segnali forti e convincenti di un episcopato unito e pervaso da una forte volontà d'intercettare la profonda crisi che ne attraversa le popolazioni, sotto il profilo economico, ma anche sociale, morale e spirituale». Nel suo indirizzo di saluto monsignor Saba ha tracciato

la rotta lungo la quale si muoverà il suo episcopato. «Una Chiesa aperta – ha detto – che non ammaina le vele e non si rinchiede in comodi porticcioli. Che brutta e poco evangelica una Chiesa dalle vele ammainate. Mi hai chiamato a vivere l'esperienza che, immersi nell'oceano dell'amore di Dio, possiamo essere una Chiesa in uscita, impegnata a non chiudersi nella comodità». Tra i doni ricevuti dal nuovo vescovo una croce pettorale regalata dalla parrocchia di sant'Antonio di Gallura, la sua comunità, e un pastorale in argento, dono dei sacerdoti della diocesi di Sassari. Monsignor Gianfranco Saba al termine della celebrazione ha salutato i fedeli lungo il cammino verso la palestra che ha fatto da sagrestia per i celebranti.

Il prossimo appuntamento è fissato per il 1 ottobre, quando il neo ordinato farà ingresso solenne nella diocesi di Sassari. Ad accoglierlo ci saranno di certo i giovani che per l'occasione sono stati convocati alle 16.15 in piazza d'Italia, cuore del capoluogo. Il motto episcopale scelto da monsignor Saba è «Dilectione amplectere Deum», «Abbraccia Dio con l'amore».

▪ Gianfranco Pala

Forse complice la data che cade in piena estate, la ricorrenza del centenario della nascita di uno dei più autorevoli protagonisti dello sforzo di pacificazione dell'America latina, non ha avuto grande risalto. Non possiamo non celebrare questo martire della libertà e della giustizia, figlio del nostro tempo, vittima di una lotta, che come altri Paesi del sud America, ha seminato odio violenza e morte. Uno di questi paesi è stato visitato appunto dal Papa qualche settimana fa. Romero nella prima fase della sua vita è in qualche modo avulso, lontano, diremo distaccato dalla reale situazione del suo popolo. E' un uomo di cultura, un gesuita immerso nei suoi libri, nei suoi studi. Per questo la sua nomina ad arcivescovo di San Salvador suscita non poco stupore, prima di tutto tra i suoi confratelli gesuiti, che lo considerano un "uomo debole e fusori dal mondo, lontano dai problemi reali". un avvenimento doloroso però cambia radicalmente la sua vita. L'uccisione del gesuita P. Rutilio Grande, uno degli uomini di spicco della Compagnia di Gesù. Il sangue di questo sacerdote scuote profonda-

A 100 ANNI DALLA NASCITA DI MONS. ROMERO

Uomo di chiesa, cristiano e autentico uomo di Dio

mente l'arcivescovo Romero al punto tale da costringerlo ad uscire per le strade desolate e umiliate dalla miseria della sua diocesi e dell'intera nazione. Un manipolo di baroni detengono il 90% della ricchezza nazionale. L'esercito tiene l'ordine con pugno crudele e sanguinario. I suoi occhi ora possono vedere ciò per cui Padre Rutilio lottava e per cui è stato barbaramente ucciso insieme ad un gruppo di bambini. Oltre alla sofferenza che condivide con il suo popolo, deve fronteggiare l'ostilità della Curia vaticana che non lo vede di buon occhio, confondendo la sua passione per i poveri e per i loro diritti, con una connivenza con i comunisti. Anche i suoi rapporti con il giovane papa Wojtyła non sono idilliaci. Infatti viene redarguito dal papa polacco proprio in piazza San Pietro e invitato a guardarsi le spalle dai comunisti. Ma i nemici di Romero non sono loro, a differenza della lon-

tana Polonia, ma un regime militare sanguinario che ossequia la Chiesa, ma concretamente la perseguita. Non è facile per Romero far capire a Roma che uccidere un prete in Polonia perché combatte il comunismo, non è diverso né più crudele che uccidere un prete a San Salvador, che combatte il regime di destra. In una recente pubblicazione, il segretario particolare di Romero parla senza reticenze della difficoltà di Romero di rapportarsi con le alte Gerarchie vaticane. Ecco un passo di ciò che scrive: «Wojtyła era stato eletto da poco. Al termine dell'udienza in piazza S. Pietro, Romero si presentò al Papa dicendo di essere arcivescovo di San Salvador e il Papa con il dito alzato gli disse: "Fai attenzione con il comunismo!". Romero subito si agitò e poi rispose: "Sì Santo Padre, capisco la sua preoccupazione ma devo dirle che il comunismo in Salvador non è lo stesso

che in Polonia. E Wojtyła aggrottò le ciglia, evidentemente insoddisfatto della risposta. Romero dopo quell'incontro ebbe a dire: "Sento che con questo Papa non m'intenderò molto è molto diverso da Paolo VI". E' evidente che per il vescovo Romero la situazione è estremamente dolorosa perché anzitutto lui si sente un uomo di Chiesa, che per lui era tutto: la sua casa, il suo cielo, il suo sogno e la sua sicurezza per la salvezza dell'anima. Era un cristiano che ha a cuore la salvezza dell'anima del prossimo educato, in questo, dai Gesuiti. Ma Romero prete era assai tradizionalista è molto diverso dal Romero vescovo. Se prima guardava più in alto, a Dio, dopo la morte dei suoi sacerdoti, dei suoi giovani, della sua gente, guardò anche in basso, all'uomo sofferente, perseguitato e umiliato nella sua dignità. Fu un cambio radicale del suo stile di vita, una vera conversione. Ora la Chiesa non solo latina americana attende la canonizzazione che con molta probabilità sarà presieduta dal Papa a San Salvador. In ritardo forse ma è tempo di fare giustizia e restituire a questo martire il posto che gli spetta tra i giusti.

VERSO IL SINODO DEI GIOVANI

In attesa dell'assemblea diocesana che si terrà a casa Betania l'ultima settimana di ottobre riflettiamo con le parole del delegato Cei.

Amons. Fabio Fabene, sottosegretario della Segreteria generale del Sinodo, abbiamo chiesto di fare un punto sulla preparazione alla XV assemblea generale ordinaria dell'ottobre del 2018.

Eccellenza, in questa fase di "ascolto" preparatorio al Sinodo, quali sono i temi principali che stanno a cuore ai giovani e che sembrano emergere anche da una primissima lettura dei questionari proposti?

Da una prima sommaria e parziale lettura emerge che i giovani apprezzano il fatto che la Chiesa si sia messa in loro ascolto.

Altro tema che sta loro a cuore è la famiglia. Sono davvero tanti quelli che vogliono raccontare la loro storia al Papa stesso.

Che proposte e suggerimenti arrivano dai giovani per il Sinodo?

Come abbiamo visto anche al recente seminario internazionale, stanno arrivando diverse proposte. Tra queste quelle di istituire un'equipe di giovani che affianchi il lavoro della Segreteria generale del Sinodo per preparare momenti di confronto e di dialogo durante i lavori sinodali tra vescovi e giovani, e poi di coinvolgere stabilmente alcuni giovani negli organismi della Santa Sede.

Richieste che mostrano la voglia delle nuove generazioni di essere protagoniste nella Chiesa...

Certamente. Ora dovremo riflettere su questi suggerimenti. Siamo nel



“I giovani chiedono una Chiesa che sia casa, famiglia e comunità”

momento dell'ascolto dei giovani che ci porterà poi al Sinodo e credo che queste richieste saranno sottoposte ai padri sinodali. Esse sono il segno che i giovani intendono partecipare alla vita della Chiesa. Ma i giovani chiedono anche molto altro... **Che cosa?**

I giovani chiedono alla Chiesa anche la coerenza delle loro guide, ascolto, responsabilità.

Auspicano una Chiesa sempre più chinata verso i poveri. Sono richieste che ci impegnano ancora di più a stare al loro passo e che chiedono alla Chiesa di migliorare e di camminare verso il futuro. Tuttavia dobbiamo anche riconoscere che molte delle richieste arrivate dai giovani

sono già in essere nella Chiesa. La Chiesa è da tempo che esorta alla coerenza non solo i suoi pastori ma anche i suoi fedeli, che richiama all'ascolto ponendosi essa stessa in questa dimensione come accaduto nel recente Simposio internazionale. I giovani cercano i poveri ed è ciò che Papa Francesco chiede a tutti quando parla di una Chiesa per i poveri e di poveri. Ma soprattutto i giovani chiedono una Chiesa che sia casa, famiglia e comunità.

I giovani al Sinodo: sono in discussione modalità per "integrare" alcuni di loro all'interno dell'assemblea?

Tra gli uditori presenti al Sinodo ci saranno anche diversi giovani, ma

stiamo pensando a degli spazi per dare loro voce.

Si ripete spesso che la Chiesa debba stare più vicina alle nuove generazioni. Meno si dice, forse, come queste possano stare accanto alla Chiesa e sostenerla nella sua missione. Come i giovani possono accompagnare la Chiesa nel mondo?

I giovani vogliono essere protagonisti nella comunità ecclesiale e credo che questo desiderio possa condurre la Chiesa verso luoghi e spazi che altrimenti le sarebbero difficili da raggiungere. I giovani possono aprire alla Chiesa quei luoghi dove ancora non è arrivata o dove deve essere maggiormente presente.

“Dio aiuti il Cammino perché semini in ogni momento il Vangelo con allegria e senza riserve, con fede e umile obbedienza”. Questo l'incoraggiamento rivolto dal Papa a Kiko Arguello, in una lettera di ringraziamento per il Diario ricevuto in dono di Carmen Hernandez, scomparsa un anno fa, iniziatrice con Kiko del Cammino neocatecumenale.

“Mi rallegra – scrive Francesco – che attraverso queste pagine si

Il Papa ai Neocatecumenali: «Seminare il Vangelo con allegria»

faccia presente la testimonianza di un grande amore a Gesù, la cui luce trasforma la sofferenza in offerta, la stanchezza in allegria, la vita in un tempo per evangelizzare”. La lettera, che porta la data del 18 agosto – riferisce Radio Vaticana – è stata resa nota nel corso di un ritiro

presso il Centro internazionale del Cammino neocatecumenale a Porto San Giorgio, nelle Marche, da dove oggi partono oltre 400 sacerdoti, seminaristi e giovani di diverse nazioni per una missione di sei giorni in alcuni Paesi del Centro Italia: porteranno l'annuncio a due

a due, secondo il mandato evangelico, nella povertà, senza avere con sé denaro né cellulari. Il Diario, che riporta gli scritti di Carmen Hernandez negli anni 1979-1981, è stato pubblicato in spagnolo, nel luglio scorso, dalla Biblioteca de Autores Cristianos (Bac) ed uscirà a breve anche in edizione italiana.

Convegno regionale sulla donazione del midollo osseo

Sabato 23 settembre, si terrà ad Ozieri, nel teatro civico "Oriana Fallaci", con inizio alle ore 10,30, il convegno regionale sulla donazione del midollo osseo nell'ambito della manifestazione internazionale denominata "MATCH IT NOW" dedicata alla donazione di midollo osseo e delle cellule emopoietiche. Il convegno è organizzato dalle sezioni comunali dell'ADMO e dell'AIDO con la collaborazione del Comune di Ozieri, dell'ADVS e degli Istituti scolastici superiori dei Licei e del Tecnico. È importante sottolineare che questo anno, la federazione regionale dell'ADMO ed il Centro Regionale Trapianti hanno deciso di indire la manifestazione proprio ad Ozieri, per sottolineare la positività dell'attività delle sezioni ADMO e AIDO di Ozieri, che in questi anni, a seguito di un lavoro capillare, soprattutto all'interno delle scuole, hanno reclutato un gran numero di donatori, molti dei quali sono riusciti a salvare diverse vite umane donando il midollo osseo. Con questa scelta si è voluto anche evidenziare l'importante lavoro fatto dal Centro Trasfusionale dell'Ospedale di Ozieri che è diventato ufficialmente il Centro di Riferimento Regionale per il Midollo Osseo, certificando la presenza di eccellenze nel nostro nosocomio. I lavori saranno introdotti dai saluti del vescovo mons. Corrado Melis, del sindaco di Ozieri dott. Marco Murgia, della dott.ssa Maria Teresa Ghisaura, assessore ai servizi sociali, del prof. Manca e del prof. Antonio Ruzzu, dirigenti scolastici degli istituti superiori cittadini ed il geom. Barore Pinna, presidente regionale AIDO. Relatori alla manifestazione saranno il prof. Licinio Contu, insigne studioso e presidente regionale ADMO, il prof. Carlo Carcassi, direttore di Genetica Medica e responsabile del Registro Sardo Donatori di Midollo Osseo ed il dott. Sergio Bartoletti, Direttore del Centro trasfusionale dell'ospedale di Ozieri ed appunto del Centro di Riferimento Regionale per il Midollo Osseo. Sarà presente, durante tutta la durata della manifestazione, l'autoemoteca dell'ospedale di Ozieri, che, grazie alla collaborazione dell'ADVS, consentirà a chi deciderà di farlo, di donare il sangue e/o fare il prelievo del sangue per diventare potenziale donatore di midollo osseo.

Il 24 settembre: 2° giornata Arkeotrekking Bisarcio

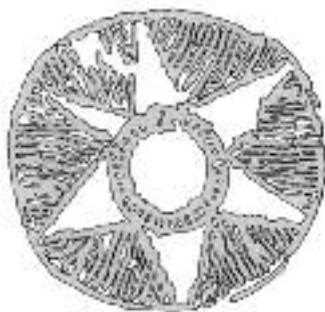
▪ **Maria Bonaria Mereu**

Domenica 24 settembre una giornata all'insegna della cultura e dell'attività fisica all'aria aperta. L'evento è stato organizzato da l'Istituzione San Michele in collaborazione con l'Associazione Arkenatour di Pattada. Nella "2° giornata Arkeotrekking Bisarcio" le guide dell'Istituzione accompagneranno i partecipanti alla scoperta dei siti archeologici che si incontreranno lungo il percorso: il territorio di Bisarcio, nel Comune di Ozieri, è ricco di importanti testimonianze che vanno dall'età preistorica e protostorica a quelle di età medievale. L'incontro è alle 9.00 nel villaggio ai piedi della chiesa romanica, da dove si partirà alla volta del villaggio e del pozzo medievale per proseguire verso le domus de Janas di Monte Ardara, importanti testimonianze della Cultura Ozieri. Si raggiungerà la località di Luzzanas, dove si trova il famoso riparo sottoroccia con pitture antropiche in ocra rossa, considerate tra le più rare in Sardegna, dove ci sarà una "pausa pranzo al sacco". Nel primo pomeriggio il percorso continuerà verso il nuraghe Mannu: formato da una piattaforma, attraversata da corridoi, al centro della quale si eleva una torre alta circa 10 metri con camera coperta a "tholos", in parte crollata e affiancata da due corpi laterali. L'itinerario si concluderà nella chiesa di Sant'Antioco di Bisarcio. Per chi volesse si potrà percorrere un tratto di strada in macchina per raggiungere le domus de Janas di S'inzenzu e l'omonima tomba dei giganti, importante testimonianza dell'età nuragica. Al termine dell'escursione ai partecipanti verrà offerta una merenda a base di prodotti locali. Il tracciato di KM 5,26 ad anello, per un dislivello di 152 m è da ritenersi di facile percorribilità ed è adatto a qualsiasi persona che abbia un minimo di preparazione e attitudine nel camminare su sterrato e terreni sconnessi. Si raccomandano un abbigliamento comodo, scarpe da trekking e una quantità sufficiente di acqua. La quota di adesione è di € 15,00 (gratis per i bambini sotto i 15 anni). Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro il 21 settembre e consegnate a mano presso gli uffici della segreteria dell'Istituzione San Michele o inviate via mail a: promozione.istituzione@comune.ozieri.ss.it In caso di maltempo l'escursione verrà rinviata.

Pregiudizi sui «sardignoli»

Il signor Nando Turtas trascorre le ferie estive al mare e, sotto l'ombrellone, legge giornalmente il quotidiano "La Nuova Sardegna". Un articolo intitolato "I sardi primi in Italia per l'uso dell'auto. Ultimi per il treno" lo incuriosisce; egli riflette e si pone la domanda: "il rilevamento dei dati statistici e l'elaborazione hanno tenuto in conto il mancato sviluppo socio economico dell'isola?". L'articolista, a giustificazione del primato, fa una disamina delle cause dell'"apparente pigrizia dei sardi": cause che per il lettore Nando non sono esaustive. Sfogliando il giornale si imbatte nell'"esilarante notizia": "Diabolik al Grand Hotel". Di pomeriggio il signor Nando Turtas, amante delle opere di Grazia Deledda, si immerge nella lettura del romanzo "Il vecchio della montagna". Lo incuriosisce la figura del magistrato, personaggio di non rilievo della storia, che riceve nella "cumbessia" padronale Pietro Carta e il servo pastore Basilio, personaggi di spicco nel romanzo. Il magistrato fa una descrizione caratteriale dei due sulla base dei loro tratti somatici. Per quanto riguarda Pietro Carta: "quante ne avrà fatte costui in vita sua?... cranio dolicocefalo, volto prognato, angolo facciale imperfettissimo", e per quanto riguarda il servo pastore: "E quel muso di volpe...? Delinquente in formazione di specie pericolosissima: microcefalo...". Nando si convince sempre di più che i pregiudizi ancestrali sui "sardignoli" non sono facili da estirpare nell'immaginario collettivo alloctono (esterofili). I sardi, per l'uso dell'auto in maniera smodata, sono pigri e con tendenza alle grassazioni e "bardanas", poiché il furto al Grand Hotel in terra smeraldina sia, con tutta probabilità, da imputare a un "sardignolo". Il signor Nando Turtas sbotta sotto l'ombrellone: "ma mi faccia il piacere!". Come esclamerebbe il principe De Curtis in arte Totò.

Mario Ara Turis



**PREMIO
OZIERI**
di Letteratura Sarda

58ª Edizione
"PREMIO OZIERI"

Sabato, 30 Settembre 2017, ore 16
Ozieri - Teatro Civico "Oriana Fallaci"
- CERIMONIA CONCLUSIVA -

BANTINE

Zia Elena Meloni
compie 102 anni

Le campane del piccolo centro hanno evidenziato ancora di più la gioia di chi si è stretto attorno a Zia Elena Meloni e ai suoi familiari per ricordare il suo 102mo compleanno. Zia Elena infatti è nata ad Aritzo nel settembre del 1915, per trasferirsi poi a Bantine dove si è sposata con Salvatore Me. La giovane famiglia deve provvedere ai tre figli che il Signore ha donato loro. Il lavoro, l'onestà, la volontà di perseguire semplici e umili obiettivi sono alla base della vita coniugale e familiare di Salvatore ed Elena. Rimasta vedova Zia Elena si rimbocca le maniche e continua a seguire la famiglia con amore e totale dedizione.



La fede, soprattutto la preghiera del rosario è il suo più grande sostegno. Bantine è un piccolo centro, allora un po' più popolato di oggi, ma continua la sua vita là dove l'ha iniziata con il suo sposo. Zia Elena, e ancora oggi a 102 anni lo dimostra, è una donna dal carattere forte e tenace, e sente ancora vivi i principi e i valori morali con i quali ha educato i figli. Anche la festa dell'invidiabile traguardo ha voluto che si celebrasse nella sua Bantine, circondata da parenti e amici, presenti il sindaco Sini, don Robert e don Ledda, bantinese di nascita. Il vescovo Mons. Corrado Melis non ha voluto mancare a questo appuntamento nella piccola comunità, e all'omelia ha elencato i motivi fondanti del ringraziamento non solo di zia Elena ma dell'intera comunità. Prima della benedizione impartita dal vescovo sono stati donati a zia Elena l'atto del suo battesimo e una targa ricordo. Subito dopo la messa il vescovo accompagnato dal parroco don Pala, ha fatto visita all'altra centenaria che vive a Bantine, zia Maddalena, 101 compiuti. Così il piccolo centro conferma un primato invidiabile. A loro si aggiungono altre due centenarie di Pattada, zia Luisa, 101 compiuti a luglio, e zia Sabina che spegnerà le sue cento candeline a ottobre. Non è il caso di augurare "a cent'anni" ma sperare e pregare che il Signore conservi ancora a lungo questi nostri anziani, dai quali ancora possiamo imparare uno stile di vita sobrio, sano e senza dubbio longevo.

Elena

Oe Antina este in festa / a Elena semusu festeggiende / ca chentueduos annos este giompende. // Elena este in cheja preghende / a deus este ringraziende pro sos annos che le regalende. // Fizo e nepodes li faghene corona / finas su Sindigu in pessonna el bennidu a li attire sos augurios comunales, / ma si cherede chi Elena potada passizzare sas istradas deveve acconzare. // Eo puru dia cherrere, che a Elena, a sos chentueduos annos arrivare / e issa ma promissu che tedessere innoghe a mi aisettare. // Si calecunu mi podede accompanzare / a sae Elena diacherrere acculziare / pro sos augurios de coro a li faghene / e chin affettu sinzeru la potere abbrazzare. (Poesia di Tonina Farina)



BENETUTTI

Saluto a don Giammaria Canu

▪ M. Francesca Ricci

Domenica 17 settembre don Giammaria Canu ha celebrato la Messa di ringraziamento per i suoi tre anni trascorsi come parroco di Benetutti. Una cerimonia raccolta, senza grandi parate.

Don Giammaria e il vice parroco don Diego Marchioro hanno celebrato insieme la Messa domenicale in una chiesa piena di gente e di tanta commozione.

All'inizio della Celebrazione, tre interventi significativi hanno voluto riassumere i sentimenti dell'intera comunità: in primis quello del sindaco Enzo Cosseddu, che attraverso un discorso "a braccio" ha voluto esprimere il ringraziamento e la stima di tutta popolazione per il lavoro svolto in questi tre anni e la collaborazione con le istituzioni civili per il bene comune. Secondariamente la signora Maria Elena Marrosu, a nome del Consiglio Pastorale e di tutte le associazioni religiose parrocchiali, ha ringraziato don Giammaria per la linea pastorale seguita e per l'affetto e la vicinanza che ha dimostrato a tutti i benetuttesi: dai più piccoli ai più grandi, in tutte le circostanze, sia nella gioia che nella sofferenza. Ma sono stati i piccoli, che con la loro innocenza e spontaneità sanno arrivare al cuore delle persone, a far emozionare lo stesso don Giammaria che dopo averli ascoltati ha avuto bisogno di un momento di raccoglimento prima di iniziare la Celebrazione. Due piccoli rappresentanti infatti, a nome di tutti i bambini di Benetutti, hanno dedicato alcune righe al loro giovane parroco, ricordando a tutti i presenti quanto sia stato bello conoscerlo e condividere tanti momenti con lui, quanto sia stato semplice pregare nel modo più consono alla loro età: giocando, cantando e facendo festa; ma anche quanta importanza abbiano avuto per loro i momenti vissuti insieme ai propri genitori o nonni, a volte sofferenti. Hanno sottolineato quanto sia stato speciale questo sacerdote che non incontravano solo in chiesa durante la Messa, ma che andava a cercarli a scuola o nelle piazze o direttamente nelle loro case, così come fa un amico sincero. E proprio da amici hanno voluto fargli un regalo importante, che rappresentasse il loro mondo, quel mondo che don Giammaria ha saputo condividere con loro in questi pochi ma bellissimi anni: un pallone con su scritti i loro nomi. Invitandolo a portarlo con se per poterci giocare ancora con tutti i bambini che incontrerà d'ora in poi.

Un altro momento toccante è stato quello del discorso tenuto dal giovane parroco, che ha esordito con due parole importanti: grazie e perdono. Il grazie, in risposta agli interventi ascoltati all'inizio della Celebrazione e per ribadire a tutti quanto, anche per lui, questo pezzo di strada insieme sia stato importante. Il perdono, chiesto invece per le mancanze che sicuramente ci saranno state, a volte principalmente per non aver trovato il tempo di riuscire a far tutto, o anche perché qualcosa si sarebbe potuta fare meglio. Al termine della Celebrazione la comunità ha salutato in modo più informale don Giammaria nel piazzale della Chiesa parrocchiale durante un rinfresco organizzato dai parrocchiani.

PATTADA

I piccoli ciclisti della SC Pattada incontrano a Villacidro Fabio Aru

▪ Gianfranca Amadu

Giornata di sport e divertimento domenica 19 settembre a Villacidro per i bambini della S.C. Pattada in occasione del Pedalaru e del meeting regionale di ciclismo categoria giovanissimi. I bambini della Società ciclistica Pattada in questa occasione hanno avuto modo di incontrare il campione italiano di ciclismo Fabio Aru. Il cavaliere dei quattro mori si è reso protagonista nell'arco della giornata di tanti piacevoli momenti a partire dall'arrivo in bici all'anfiteatro di Villacidro, dove una folla di bambini aspettava il suo campione

per dare il via alla consueta pedalata in sua compagnia. I piccoli ciclisti di Pattada, per niente intimoriti dalla straordinaria presenza, nell'arco della giornata non hanno esitato ad avvicinarsi al famoso ciclista per invitarlo a firmare autografi. Non sono mancati gli imperdibili e pur sempre richiesti selfie in sua compagnia, oltre le numerose foto ricordo. Grande esempio di person-



naggio sportivo, Fabio Aru ha ripetutamente raccomandato quale deve essere il vero scopo dello sport, ricordando di evitare scorciatoie e invitando all'impegno anche in ambito sportivo affinché anche il ciclismo, come qualsiasi sport, sia sempre divertimento e non solo risultati. La giornata, dopo le diverse prove di abilità svolte da tutti i bambini, si è avviata a conclusione con l'intervista dei piccoli atleti al grande campione. Domande che hanno messo in evidenza la disinvoltura dei bambini e la grande disponibilità di Aru a confrontarsi con loro; i bambini della S.C. Pattada con grande spontaneità hanno chiesto al famoso campione di poter essere presente in occasione dell'inaugurazione della sede sociale, richiesta prontamente accolta dallo stesso! Ed infine la consegna della medaglia ricordo della giornata e rientro verso Pattada con tanta stanchezza sui volti dei piccoli ma felici di aver avuto la possibilità di trascorrere una giornata a fianco del cavaliere dei quattro mori.

CHILIVANI

In pieno svolgimento la riunione estivo-autunnale di corse

▪ Diego Satta

La riunione estivo-autunnale di corse ha preso il via il 27 agosto con la Giornata delle stelle, nella quale i migliori fantini sardi operanti negli ippodromi nazionali e internazionali, hanno voluto dare un segno di attenzione alla nostra ippica. Hanno richiamato un pubblico eccezionale e hanno accettato la sfida con i fantini nostrani che si sono presi qualche bella soddisfazione. La riunione è proseguita con le corse di preparazione alle classiche di fine stagione, che la scorsa settimana hanno avuto inizio con il 91° Derby sardo riservato, sin dalla sua prima edizione nel 1921, ai soggetti a fondo arabo. Vi hanno preso parte nove puledri fra i quali godeva dei favori del pronostico Vintinoe (Scud. F.lli Chessa di Tula), allenato da Antonio Cottu e montato da Lello Fadda. Il cavallo non ha fallito l'obiettivo assicurandosi la corsa con largo margine, dopo averla controllata e aver preso il largo sin dal primo giro di pista. A distanza abissale si sono classificati Vida Mia, Vendetta Tremenda e Vento Fresco. L'altro appuntamento di rilievo era il Gran



Premio Regione Sarda-Memorial Paolo Riccardi, per i puro sangue di tre anni ed oltre, dominato dal favorito Cospirator (G. Pireddu-L. Silvestrini-F. Bossa) che, dopo aver lasciato che Sea Wolf, Sunset Sally e Calaluna facessero andatura, ha rapidamente conquistato la testa portando a termine il percorso con una buona lunghezza sul sorprendente Ex Lover, che a sua volta ha regolato Sunset Sally e Sea Wolf. Nelle altre corse successi di Dorianò (A. Piccinu-G. Piccinu-F. Dettori) nel Pr. Antonio e Giovannino Peralta, davanti a Lookinginyoueyes, Red Lady e King Invincible e di Tuesola (T. Mulas-F. Brocca) ancora con Francesco Dettori, che ha così realizzato una doppietta, nel Pr. Terme S. Saturnino Benetutti, regolando Uwaiss, Steddada e Tanca. Quindi Verbena Rosa (P. Cossu-S. Muroli-A. Fele) nel Pr. Giovanni Baroncelli, il fantino di Cerva di Ozieri vincitrice del primo Derby sardo, di una sola testa su Voltaire Dey, Vigoroso e Vento di Tempio e infine, nella corsa Ecosystems Srl, riservata ai Gentleman, vittoria di Enrico il Conte (G. Pinna-F. Pinna-C. Bellu), davanti a Via col vento, Funky Girl e Alum.

MONTI

Festa di S. Gavino: bilancio positivo per il comitato dei fedales 1971

Dopo tre giorni di festeggiamenti, in onore di San Gavino Martire, patrono di Monti, è calato il silenzio. Organizzati dal comitato "Fedales '71" hanno esaltato gli aspetti civili e religiosi, per i quali si ricorderà la presenza di una rappresentanza dell'Arciconfraternita Sant'Efisio di Cagliari, fra le più antiche della Sardegna, essendo fondata nel 1564. Invitata per l'occasione, dalla confraternita Santu Ainzù, sotto la regia del parroco don Pierluigi Sini, ha arricchito il cammino confraternale nella processione e durante la solenne Messa celebrata domenica mattina

da don Pigi. I promotori de "Sa festha manna", relativamente agli intrattenimenti civili, hanno riservato grandi novità: essendosi posti l'obiettivo di soddisfare le varie fasce d'età. Per questo hanno proposto artisti di livello nazionale andando a pescare fra i protagonisti del mondo dello spettacolo. Si è passati così, dal tradizionale raduno delle bandiere votive sul sagrato della parrocchiale con tanto di banda musicale e successivo corteo alla casa della presidente Laura Spanu, per il rinfresco, ai vesperi e alla Messa, all'esibizione delle majorettes di Berchidda in piazza, al rin-



fresco offerto dal comitato, per chiudere la serata con lo spettacolo "Cantigos e Ballos" e l'esibizione del comico Mauro Salis. Sabato 16, clou dei festeggiamenti: alle 21,15, in via Garibaldi, inconsueta location, ma azzeccata, il concerto del gruppo musicale "Celebration" e per la gioia delle "news generation", applaudita da duemila fans, la performance del celebre Dj Gabry Ponte. Seguita dalla

"reunion" dei dj di Monti. Domenica 17, apertura nel segno della religiosità: la lunga processione con il simulacro del Santo, portato a spalle dai membri del comitato, accompagnata dalla banda musicale "San Gavino", le confraternite "Santu Ainzù" e Sant'Efisio, i gruppi folk San Paolo e Balari. La santa Messa celebrata dal parroco don Pierluigi Sini è stata solennizzata dal coro della Confraternita "Santu Ainzù". Alle 12,00 in piazza Regina Margherita concerto della banda diretta dalla maestra Angela Ledda, seguito dal rinfresco offerto dal comitato. Sempre in piazza, alle 17,00 Baby fun- spettacoli e giochi per bambini; alle 21,00 concerto con "Gli Advantage" e dal programma televisivo "Tu si que vales" il bravo imitatore Antonio Mezzancella ha chiuso serata e festa.

Lavoro, assunzioni in aumento in Sardegna nel primo semestre 2017

Aumentano i posti di lavoro in Sardegna: nei primi sei mesi del 2017 le assunzioni sono in crescita e in percentuale crescono più nella nostra regione che nel resto d'Italia, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Lo dicono i dati dell'Osservatorio sul Precariato dell'INPS, relativi al primo semestre 2017. Secondo i dati INPS, le assunzioni complessive crescono più in Sardegna (+21,6%) che in Italia (+19,4%) e le trasformazioni complessive dei rapporti di lavoro da determinato a indeterminato (4.237 in totale) crescono nell'isola del 34,4% (nel resto d'Italia la percentuale è molto più contenuta: +1,1%).

PIGLIARU, SIAMO SULLA STRADA GIUSTA. "I dati positivi sull'occupazione, così come quelli legati alla crescita degli investimenti da parte delle imprese, confermano che negli ultimi tre anni si sta consolidando anche in Sardegna un quadro di ripresa - dice il presidente della Regione Francesco Pigliaru -, e ciò grazie anche alle azioni messe in campo dalla Giunta. La strada intrapresa con le nuove politiche attive del lavoro, sia nazionali che regionali, è quella giusta".

MURA, ORA INTERVENTI PER L'OCCUPAZIONE FEMMINILE. "Valuto le cifre in modo sempre molto prudente, ma il fatto che quasi tutti i dati siano di segno positivo non può che confortarci e spronarci ad andare avanti per fare ancora meglio", è il commento dell'assessora del Lavoro, Virginia Mura".

I DATI DELL'OSSERVATORIO PRECARIATO INPS. Le assunzioni a tempo indeterminato aumentano in Sardegna del 2% (da 13.803 a 14.075) diminuiscono in Italia (-3,8%). Aumentano anche le assunzioni con contratti a termine che si attestano a 56.581 unità (+29,4%), mentre nel resto d'Italia l'aumento si ferma al 27%. Significativo, inoltre, l'aumento delle assunzioni in apprendistato: +60,8% in Sardegna (+27,3% in Italia). Nello stesso periodo, le assunzioni stagionali hanno riguardato 27.042 nuovi contratti (+17,3%). Un altro dato, infine, riguarda le cessazioni dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato: diminuiscono in Sardegna (-3,9%) mentre sono stabili a livello nazionale (+0,2%). A livello complessivo, in Sardegna il saldo tra assunzioni e cessazioni del primo semestre 2017 (inclusi i contratti dei lavoratori stagionali) è positivo e pari a + 46.001 unità, superiore al saldo del primo semestre 2016 (+ 36.509). La variazione netta dei contratti a tempo indeterminato del primo semestre 2017, risultante dalla somma di 14.075 nuovi rapporti e di 4.237 trasformazioni (3.822 da termine e 415 da apprendistato) meno le oltre 15 mila cessazioni, è risultata positiva e pari a + 3.039 (nel primo semestre 2016 il risultato era pari a + 1.061).

Sbarchi, Pigliaru: soddisfazione per incontro tra Minniti e Algeria

«**A**vevamo chiesto al ministro Minniti di rafforzare la collaborazione già in atto con le autorità algerine e siamo molto soddisfatti che questo sia avvenuto subito". Sono le parole del presidente della Regione Francesco Pigliaru a commento del colloquio tra il ministro dell'Interno Marco Minniti e il suo omologo Noureddine Bedoui avvenuto oggi ad Algeri e nel corso del quale si è affrontato anche il problema dei flussi migratori diretti dall'Algeria alle coste sud della Sardegna. "Fin dal nostro incontro al Viminale il giugno scorso avevamo fatto presente il problema - spiega il presidente Pigliaru, ricordando inoltre di aver inviato venerdì una comunicazione al Ministro dell'Interno in cui si segnalava che si tratta di un movimento che sta assumendo proporzioni sempre maggiori.

"Quello di oggi è un passo importante - sottolinea Francesco Pigliaru - e siamo d'accordo per seguire con attenzione nei prossimi giorni lo sviluppo di questo colloquio. L'obiettivo, condiviso con il Ministro, è fermare i flussi irregolari e chiudere quel canale. Come abbiamo già evidenziato nella lettera, il fenomeno degli sbarchi diretti rende ancora più complessa la gestione dei flussi non programmati nella nostra Regione in quanto impatta pesantemente sul funzionamento di tutte le strutture deputate all'accoglienza ed è, inoltre, in grado di provocare un notevole allarme sociale tra la popolazione".



OZIERI

Non piangete sarò l'angelo invisibile della famiglia. Dio non saprà negarmi niente quando io pregherò per voi

Terzo anniversario dell'amata

EMANUELA FRAU

La madre Battistina, il padre Samuele, Paola con Gaetano, Michela con Franco e gli amati nipoti Nicol, Samuele e Glenda con i parenti tutti, ricordandola con infinito amore e rimpianto ringraziano quanti vorranno unirsi in preghiera sabato 23 settembre 2017 alle ore 18:30 nella chiesa parrocchiale di San Nicola

Ozieri, settembre 2017

Renata Travel INFORMAZIONI:
VIA REGINA ELENA 33, OLBIA
TEL. 0789 609094 / CELL. 3274523709
WWW.RENATATRAVEL.COM

MEDJUGORJE
VOLI CHARTER DIRETTI DA OLBIA
29 SETTEMBRE - 03 Ottobre Apparizione del 02 ottobre € 615,00
a persona in camera doppia in pensione completa
25 OTTOBRE - 29 Ottobre Apparizione del 25 ottobre € 615,00
a persona in camera doppia in pensione completa
29 OTTOBRE - 03 Novembre Apparizione del 03 novembre € 650,00
a persona in camera doppia in pensione completa

LOURDES
04 - 08 SETTEMBRE 2017 € 720,00 + € 20,00 Quota Iscrizione
a persona in camera doppia in pensione completa in Hotel 3***

SANTIAGO DI COMPOSTELA, 26 ottobre - 01 novembre
LISBONA & FATIMA
LISBONA e FATIMA, 28 ottobre - 01 novembre
in preparazione - a breve il programma completo

TERRASANTA
09 - 16 NOVEMBRE 2017
12 - 19 NOVEMBRE 2017
14 - 21 NOVEMBRE 2017
A PARTIRE € 1.350,00 a persona in camera doppia in HOTEL 4****

TIPOGRAFIA Ramagraf
Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

AGENZIA FUNEBRE 'Ozierese'
di Bassani e F.lli Mu

Tel. 079.77.02.99
347.7962034 - 347.8467183 - 328.6527660

Ozieri, Via Roma 128